

Piccolo è bello

Devo dire che da Pathos mi aspettavo qualcosa del genere. Non si può parlare di “approccio non convenzionale” alla riproduzione musicale per 17 anni senza farsi trovare pronti per la musica liquida.

Basta dare un’occhiata al listino della casa vicentina per rendersene conto: oltre alla Musicateca, con touch screen, convertitore D/A, disco fisso e CD drive per music ripping, c’è l’Ethos, un integrato da 100 Watt con convertitore 24 bit/96 KHz incorporato.

E adesso, da pochi mesi, è arrivato anche l’INPOL Remix, che però è un’altra cosa, perché può avere ampiamente senso anche come semplice integrato, indipendentemente dalla musica liquida.

È un apparecchio che va capito. E per capirlo bisogna inquadralo, storicamente e concettualmente, nella logica della Pathos. La quale nasce nel 1994, dopo accurati studi di mercato, con tre idee-forza estremamente chiare e definite. Prima, l’innovazione tecnologica, sulla quale si basa il citato “approccio non convenzionale” all’hi-fi, cioè senza dogmi né preconcetti costruttivi. Non un’innovazione fine a se stessa, come pezzo di bravura del progettista, ma sempre orientata a migliorare la qualità della riproduzione musicale. Seconda, il design e l’accuratezza costruttiva: un grande apparecchio non può non avere anche un’estetica originale e attraente, oltre che una realizzazione artigianale di alto livello e una finitura assolutamente ineccepibile. La Pathos, tradizionalmente, si è specializzata nel far convivere armoniosamente

legno e metallo, acciaio lucido e alluminio satinato. Terza, la qualità della componentistica, che deve garantire la durata nel tempo dell’apparecchio e le sue performance soniche. In sintesi, si può dire che un oggetto da musica, per nascere in casa Pathos, deve avere delle chiare ragioni di esistere. Se deve essere un doppione o un clone di tanti altri, è inutile costruirlo e commercializzarlo. Così la casa vicentina fece il suo debutto sul mercato con l’intergrato TT, che originariamente, prima del 2001, si chiamava Twin Towers. In questo apparecchio c’era già, pienamente realizzato, tutto il credo della Pathos: era (ed è, perché è ancora in produzione) bello, originale, splendidamente realizzato, tecnologicamente innovativo e con una spiccata personalità sonica. Ancor oggi è tra gli integrati di riferimento nella mia sala-prove.

Sul piano della tecnologia, col TT vide la luce la circuitazione INPOL, che da allora ha sempre caratterizzato le realizzazioni più “in” della casa vicentina. Anche il design, che oggi pare quasi classico a confronto con gli apparecchi successivi, era veramente innovativo. E così la Pathos, modello dopo modello, è venuta arricchendo continuamente il proprio listino, passando dalle amplificazioni stereo, inte-

grate o a più telai, a quelle a 5.1 canali, ai lettori di CD, e ora anche ai diffusori. Tra gli integrati ci sono modelli più economici e modelli più impegnativi, ma tutti rigorosamente ibridi. Quelli più raffinati – vi dicevo – utilizzano l’INPOL e, conseguentemente, funzionano in classe A; quelli più “economici” sono invece in classe AB. Così quando vediamo che il nostro Remix utilizza una circuitazione a doppio INPOL, ci rendiamo subito conto che si tratta di un

apparecchio tecnologicamente blasonato e che quindi deve essere capito e valutato partendo dalla considerazione che è tra gli integrati di punta della Pathos. Lì per lì, infatti, può lasciare un po’ perplessi: che senso ha che sia così piccolo? Che senso hanno i suoi 10+10 Watt di potenza? Dopo averlo ascoltato per bene e averci convissuto per qualche tempo,

“Il Remix risulta immediatamente simpatico”



di Audio Morotti



mi sono dato le seguenti risposte. Le dimensioni piuttosto ridotte (28 x 32 x 17 cm) ne fanno un oggetto esteticamente ricercato, con una sua forte personalità, e che in questo modo aggiunge una connotazione particolare al già sofisticato design. Insomma, più che piccolo appare aggraziato, compatto, maneggevole, a misura di appartamento e di... moglie. Pesa circa 13 Kg, perché non è certamente uno scatolino con qualche componente all'interno, ma in casa Pathos 13 Kg per un integrato sono veramente pochi: solo il Classic One, che è il più economico, pesa così; gli altri vanno dai 28 ai 42 Kg. Sono apparecchi che incutono un po' di soggezione. Il Remix, invece, risulta immediatamente simpatico. Dal punto di vista tecnico, poi, credo che, tra le altre cose, sia anche una specie di sfida: un doppio INPOL miniaturizzato e così ben ingegnerizzato da poter contenere, a richiesta, anche un convertitore per la musica liquida. E in realtà accanto a un computer portatile è proprio quello che ci vuole, sia come colpo d'occhio che come ingombro. Se uno poi vuole utilizzarlo come semplice integrato, può farlo tranquillamente, si-

Come è fatto

LA CIRCUITAZIONE INPOL

L'INPOL (INseguitore POmpa Lineare) è un brevetto messo a punto dall'ingegner Borinato, che, insieme con Zanini e Andriolo, fa parte del trio fondatore della casa vicentina. Tutto è partito dal desiderio di progettare un'amplificazione senza controreazione globale, considerata artificiosa e potenzialmente dannosa per la naturalezza della resa sonora, che spesso, a causa sua, manifesta cenni di spigolosità. Per evitare l'aumento della distorsione e l'abbassamento del coefficiente di smorzamento, che sono le logiche conseguenze dell'eliminazione della controreazione, è, appunto, nato l'INPOL. Questa circuitazione, completamente bilanciata, prevede, dopo uno stato di preamplificazione a valvole, le quali sono ancora i migliori amplificatori in tensione, uno stadio di potenza in classe A utilizzando un unico componente a stato solido in configurazione di inseguitore, con un elevato guadagno in corrente e con un guadagno in tensione unitario. In pratica, il pre a valvole amplifica in tensione il segnale in ingresso e l'INPOL si limita a fornire la corrente necessaria per il pilotaggio dei diffusori senza ulteriore amplificazione in tensione; in questo modo il segnale risulta essere una vera e propria copia di quello del pre, con tutta la naturalezza e i contenuti armonici originari. Il funzionamento in classe A, da parte sua, contribuisce a tenere bassa la distorsione, in quanto evita le distorsioni di cross-over, che sono tipiche della classe AB. Un induttore, infine, pilotato dal transistor, consente di raddoppiare il rendimento teorico dal 25 al 50% e di ottenere una bassa impedenza d'uscita, che è fondamentale per il coefficiente di smorzamento. Il doppio INPOL, poi, che è uno sviluppo della circuitazione originaria, utilizza, nell'ambito della solita configurazione bilanciata della Pathos, due circuiti INPOL in opposizione di fase, in modo da ridurre veramente ai minimi termini la distorsione dovuta all'assenza di controreazione.

COME È FATTO IL REMIX

La parte centrale dello chassis è accuratamente rifinita in legno, mentre lateralmente fanno bella mostra di sé le alette di raffreddamento in alluminio, sagomate, come ormai d'abitudine negli apparecchi Pathos, in modo da comporre il logo della casa. Da due fori sul pianale superiore fanno capolino, adeguatamente protette, le valvole dello stadio pre: si tratta di due 6922EH. Il pannello anteriore ospita la manopola del volume, che, rilasciata, torna sempre nella posizione centrale. Tenuta ruotata in senso orario aumenta il volume, in senso antiorario lo diminuisce. Non c'è alcun display né alcuna indicazione che segnali il livello del volume: l'orecchio è quello che decide. Nella parte inferiore del pannello anteriore, leggermente arretrata rispetto alla zona della manopola del volume, c'è una sottile striscia verniciata in nero, che ospita il pulsante di accensione e di stand-by e i quattro pulsantini per la selezione degli ingressi e per l'attivazione dell'attenuazione del volume (-12 dB) e del *mute*. Le stesse funzioni sono duplicate anche sul telecomando in dotazione. Il pannello posteriore è affollato di connettori di alta qualità. Oltre alle due coppie di morsetti per i cavi di potenza, troviamo un ingresso bilanciato XLR, uno sbilanciato RCA, un'uscita pre sbilanciata (utilizzabile anche per un eventuale subwoofer amplificato) e due ingressi USB, non attivi nell'apparecchio in prova, perché privo del convertitore D/A, che è fornito solo a richiesta. È chiaro, comunque, che sono le connessioni per il computer, dal quale si scarica la musica liquida. Completano l'insieme un ingresso e un'uscita *remote* per l'accensione e lo spegnimento dell'apparecchio in sincronia con altri componenti dell'impianto, e la solita vaschetta IEC per l'alimentazione, con accanto l'interruttore di accensione. ■

curo che ha una potenza più che adeguata per sonorizzare normali ambienti domestici, solo che i diffusori abbiano un'efficienza almeno media, mentre con casse ad alta efficienza può fare la sua figura anche in sale piuttosto grandi. Personalmente, però, anche in considerazione delle sue dimensioni, io gli troverei la collocazione ideale in un impianto da studio, o da salottino, anche per valorizzare la sua veste estetica. Le prove d'ascolto si sono svolte nella mia saletta di un centinaio di mc dall'acustica ottimizzata per mezzo dei prodotti di **Acustica Applicata**: **DAAD**, **Tube Traps**, e, tempora-

neamente, due risonatori **Polifemo**. Come sorgente utilizzo il mio classico sistema **192 della North Star**, che però non ha le uscite bilanciate, e come diffusori i **Sigma Acoustics Image**, che sono sì casse da pavimento, ma hanno un'efficienza di 90 dB che le rende adattissime ai 10 Watt del



Spettacolare il pannello posteriore con ingressi e uscite di alta qualità. Da notare gli ingressi digitali USB.



ventina di minuti, durante i quali il suono diventa via via più liquido, più scorrevole e più naturale. Così il nostro Pathos dimostra quanto sia bravo nel dominare i woofer delle Image, tanto che fa sorridere vedere (e sentire) questo integrato che pilota i grossi diffusori da pavimento senza fare una piega, come se fosse la cosa più naturale del mondo. E così la gamma bassa si presenta veloce e articolata, estesa ed autorevole, giustamente materica. Ed è veramente gamma bassa, non l'enfaticizzazione delle frequenze attorno ai 100 Hz. La gamma media è notevolmente curata e ricca di informazioni, decisamente neutra, molto lontana dal calore quasi valvolare del Pathos TT, col quale, ovviamente, ho fatto qualche confronto. La gamma alta, infine, è corretta e ariosa, ben rifinita e sempre capace di stare al suo posto.

CONCLUSIONI

È un suono che deve piacere, quello del Remix, perché non ha la luminosità, né il calore, né l'intimismo, né la spettacolarità delle amplificazioni che colpiscono la fantasia degli audiofili. Bisogna convivere per un po' per capire fino in fondo quanto siano preziose la sua neutrale solidità e la sua tranquilla trasparenza e quanto naturali siano la sua dinamica e il suo autocontrollo. Allora ci si rende conto di poterlo ascoltare molto a lungo con una fatica d'ascolto pressoché inesistente. Non devo sforzarmi troppo per immaginare come deve essere godibile l'ascolto di un brano di musica liquida scaricato negli originali 24 bit/96 KHz e convertito senza interpolazioni dal convertitore interno del Remix (che, sia detto per inciso, costa 690 euro). Certamente il suono dell'integrato ha tutti i numeri per valorizzare i pregi della musica liquida. Ma, indipendentemente da tutto, questo Pathos è già, come amplificatore, un apparecchio che ha una sua precisa ragione d'essere ed una decisa e forte personalità. **FDS**



L'Inpol Remix nella sala d'ascolto dell'autore.

nostro Pathos. Il quale è, tra l'altro, giustamente dichiarato dallo stesso costruttore molto sensibile alla qualità dei cavi, da quello di alimentazione a quelli di potenza. Io utilizzo i **White Gold** e, dopo aver verificato che effettivamente quanto dichiarato è vero, opto per i **Sublimis pi greco**, che non sono certo il massimo nel listino WG, ma che mi sembrano logicamente ed economicamente adeguati al costo del nostro Remix.

La prima cosa che colpisce nel suono di questo Pathos è – udite, udite! – la dinamica. È un integrato molto veloce, con un'energia che sembra non finire mai. Probabilmente l'impressione è più netta grazie anche alla pulizia del suono e alla sua bassissima distorsione. Il bello è che anche ad alto volume il Remix continua a suonare sciolto, veloce e pulito come se nulla fosse. Se non avessi paura di fare affermazioni avventate perché basate esclusivamente sulla memoria, direi che mi ricorda il suono dell'INPOL². È vero che sempre di doppio INPOL si tratta, ma quello è un integrato di 38 Kg di peso e di quasi 9000 euro di costo; questo pesa

un terzo e costa 5300 euro. È anche vero che ha solo 10 Watt invece dei 50 dell'INPOL²; però, vi assicuro, la differenza di potenza nell'ascolto normale non si nota. In un confronto diretto probabilmente salterebbero fuori tante piccole (o grandi) diversità, ma quello che mi interessa sottolineare qui è che l'impostazione sonora del Remix è perfettamente allineata alla filosofia e alla tradizione Pathos.

C'è ben poco nel suono di questo integrato che colpisca la fantasia e metta in moto le emozioni della spettacolarità. Lui non riscalda nessuna frequenza, non esalta il medio-basso, non si lancia verso l'alto in una rincorsa infinita, né sprofonda verso il basso in una spettacolare caduta. Paradossalmente, ciò che colpisce è il suo equilibrio. Equilibrio tonale, certamente, ma anche equilibrio nello sviluppo della trama musicale, equilibrio tra trasparenza e corposità, equilibrio tra rigore ed emozione. Ma non abbiate fretta di giudicare: date tempo al Remix di raggiungere la temperatura di esercizio ottimale. Ci vogliono almeno una

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: amplificatore integrato, ibrido, doppio INPOL
Potenza di uscita:
 2 x 10 Watt su 8 ohm in pura classe A
Ingressi:
 1 bilanciato XLR; 1 sbilanciato RCA; 2 USB
Uscite: 1 pre sbilanciata RCA
Risposta in frequenza: 10-80.000 Hz ±0,5 dB
Distorsione armonica: <0,07 %
Rapporto S/R: >90 dB
Impedenza di ingresso: 100 KOhm
Dimensioni: 28,5 x 32,5 x 17,5 cm
Peso: 13 Kg
Note: convertitore interno opzionale
Prezzo IVA compresa:
 euro 5.300,00 (senza convertitore interno);
 5.990,00 euro (con convertitore interno)
Distributore: Music Tools - Tel. 0721 47.28.99
 E-mail: musictools@musictools.it
 Web: www.musictools.it